

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Borsa tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 33, per no riconosciuta lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provvia e del Regno, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I versamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(or Coralli) Via Mansoia presso il Teatro sociale N. 113 **presso il piano**. — Un apposito separato costa centesimi 10, un annuario arruato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 15 per linea. — Non si riceveranno lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunti: giudiziari entate su copratto speciale.

Udine, 8 Giugno

La Correspondence russe Bogdanoff pubblica un articolo sulla dimostrazioni degli czechi in Boemia e difende eloquentemente i diritti di quelle popolazioni e gli interessi delle loro nazionalità. La stampa russa dovrebbe andare molto a rilento nel toccare il delicato tasto della nazionalità. E così pure gli czechi prima di dare ascolto a lei — par le dovebbero e seminare se in Russia queste dichiarazioni vanno d'accordo cogli atti del Governo. La Russia che parla di nazionalità agli czechi, qual conto ha fatto e la tuttora della nazionalità dei polacchi? Finché esisteranno queste patenti contraddizioni, sarà impossibile il credere che le proteste russe in favore di altri popoli siano mosse dal rispetto dei grandi principi e non piuttosto da suoi interessi politici. Dromo di più; per la politica russa la schiavitù della Polonia sarà sempre una causa di debolezza come quella che le toglie qualunque autorità nelle questioni di nazionalità.

A proposito di parecchi opuscoli pubblicati in Francia, circa la frontiera del Reno, dei quali uno è attribuito al principe Pietro Buonaparte, la *Correspondance de Berlin* fa le seguenti osservazioni: « Lo sviluppo eccessivo delle forze militari della Francia non ha a suo altro scopo — sono le prese medesime dell'imperatore Napoleone — che di creare una garanzia più sicura per il mantenimento della pace e porre sopra basi più durevoli il nuovo assetto europeo. Oggi si vede che questo alto pensiero sembra essere ben male interpretato da un certo patriottismo, in Francia, il quale sogna ancora supremazia e conquiste. L'effetto di questi enormi armamenti sarebbe dunque di ravvivare gelosie, disideri, ardori guerreschi che non sono più del nostro tempo e perciò tante in tal guisa l'inquietudine del pubblico. Con un tale esercito, a re' delle nozze di guerra, bisognerebbe essere molto modesti per non tentare la partita. » Così dunque la guerra si troverebbe legittimata per la sola ragione che si è ora in grado di farla! E nel secolo in cui viviamo, il grande popolo francese sarebbe spinto dalla semplice fiducia nelle proprie forze a invadere provvidenze straniere così gelose e così fiera della loro libertà, senza neppure domandarsi che cosa la Francia imperiale può portare a queste provincie! La coscienza pubblica non potrebbe essere a tal segno oltraggiata. Essa fa giustizia da sé medesima di simili attentati; alle ultime invocazioni del diritto della forza essa oppone come forza ben superiore lo spirto moderno che si riassume in queste due sole parole inseparabili: « pace e libertà ». Non ha guari alla tribuna del Parlamento tedesco o abbiamo inteso un oratore che parla la lingua del nostro tempo, quelli della giustizia e della ragione, un patriota che sa rispettare e intendere l'altru patriottismo (il signor Blanckebourg), respingere con una elenca ironia, in mezzo agli applausi dell'assemblea, le vecchie chimerre del pangermanismo, e deridere giustamente un altro doctriňario delle frontiere naturali (il signor Schweizer, il pangermanista) che reclama la frontiera dei Vesi, come i suoi contrari e rivali di Francia reclamano quella del Reno. Più recentemente ancora, in mezzo alle feste patriottiche di Kiel, un deputato bavarese (il signor Sepp) diceva che la guerra è necessaria per compiere l'unità e la grandezza della Germania. I mormori dell'ultrista non gli permisero lo svolgimento della sua tesi. Questi esempi attestano le vere disposizioni del popolo tedesco, e potrebbero servire di risposta a codesta letteratura d'oltre Reno che s'ispira ancora, lo confessa essa medesima, alla diplomazia di Mazzarino sostenuta, è vero, e ringiovanita dai nuovi fuchi.

Gli uomini illuminati in Germania non danno del resto a siffatte dimostrazioni maggiore importanza che esse non meritino; soprattutto non attribuiscono alla nazione francese medesima quanto d'ospizio a questo disconoscimento dei principi che hanno rinnovato il diritto pubblico européo; e se essi potessero essere inquadrati dalle ultime manifestazioni di questa politica di un altro tempo, le costanti dichiarazioni del governo francese in favore della pace, il rispetto che egli professa dappertutto per la volontà nazionale da cui egli è uscito, finalmente la lealtà e la moderazione dei suoi atti, sempre conformi alle sue parole (?!) renderebbero loro certamente la simpatia nel paese e nell'avvenire.

Il *Morning-Herald* ha smentito, al pari del *Monsieur prussiano*, che lord St. Omer abbia suscitato l'idea di un suo interesse di pace. A questa smentita il forzoso aggiunge una lista delle false notizie che furono propagate negli ultimi tempi riguardo all'Inghilterra, cioè ch'esso voglia piastarsi nell'Africa, che abbia ammesso il conte Bismarck di tenere il Parlamento doganale ne' suoi giusti limiti e infine, la più importante, che consigliasse i cretesi a met-

tersi sotto il suo protettorato, sperando di rendere quell'isola una grande Malta. Il *Herald* adduce quest'ultima ciarla alla seconda fama dei giornali francesi e trova strano che simili voci possano sorgere e trovare credenti: ma la cosa è assai naturale per chi ricorda la secolare politica dell'Inghilterra, sebbene sia innegabile ch'essa ultimamente si è poco mutata.

Secondo quanto si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Berlino verrà questa prima continuazione il progetto ristoro delle fortificazioni del porto di Kiel. L'armamento colà già effettuato consiste per la massima parte in cannoni da 72 rigati in acciaio, fuso, ai quali se ne aggiungono altri di calibro da 96. Di più si riferisce che sulla riva holsteinese saranno costruiti due fortezze per coprire anche dalla parte di terra le fortificazioni esistenti. Viene pure progettato un gran forte centrale e la città di Kiel verrà col tempo trasformata in una vera fortezza.

Corrispondenti da Monaco fanno presentire che la posizione del primo ministro di Baviera, principe di Hohenlohe sia molto minacciosa. Si attribuisce al Re di Baviera l'apprensione che questo ministro non difenda con sufficiente energia l'indipendenza della Baviera quando fosse minacciata da una grande potenza vicina.

Abbiamo altre volte fatto menzione del manifesto pubblicato da un gran numero di deputati della Germania del Sud. Questi deputati formarono un comitato permanente che sarà incaricato di vigilare a che il loro programma sia eseguito. Il comitato si compone del barone di Thüsen per la Baviera, Robert del Wurtemberg, e del barone di Hatzegen del granducato di Baden. Lo scopo principale che vogliono ottenere è di formare un'unione militare degli Stati del Sud, e di far occupare le fortezze di Ulma e di Radstadt da guerrieri misti di questi tre Stati.

Il *Times* riassume nel modo seguente i risultati morali e materiali della spedizione dell'Abissinia. « Noi abbiamo speso cinque milioni di lire sterline abbiam perduto soltanto un uomo per malattia o per ferita e la perdita degli animali per trasporto è portata in conto, lo presumiamo. Gia questa spesa abbiamo almeno un dovere nazionale e liberatorio di una spaventevole prigione i nostri compatrioti ed i loro compagni. Ci siamo acquistata l'ammirazione dell'Europa non solo coi nostri buoni successi, ma anche col nostro disinteresse. Ci siamo istruiti nell'arte della guerra o almeno nell'organizzazione militare. Io quanto agli utili accidenziali, non vi fu mai impresso così sterile. Pare quasi incredibile che un esercito abbia potuto penetrare tant'oltre nell'interno d'un continente inospitali e farsi così poca scorta degne d'interesse. La spedizione aveva al suo seguito, con ragione, commisari che rappresentavano diversi rami delle scienze. Tutti questi signori ritornarono colle mani vuote. Il re Teodoro non aveva né città, né capitale nel suo impero. La fortezza di M-Edala somigliava più ad un immenso nido d'aquila che ad una dimora umana. Il corpo dei fotografici ci fornirà, senza dubbio, delle vedute d'Abissinia in abbondanza; i giornali ci diranno qualche cosa dalla natura del suo lo, e gli agiografici ci metteranno in grado di far un'eccellente carta geografica di quella contrada dell'Africa. Ma in realtà, sembra che noi potremo percorrere il globo intero senza incontrare una regione si poco alta a pagare le nostre pene. »

La ritenuta sulla rendita pubblica.

Se l'Italia giunge presto, come speriamo, al pareggio tra le rendite e le spese, i primi a guadagnarne sono i possessori della rendita pubblica; i quali vedranno non soltanto accrescere in loro mano i valori posseduti, ma anche assicurati per sempre i lauti interessi di cui godono.

Ora, per ottenere questo pareggio, abbiamo bisogno prima di tutto di tassare proporzionalmente sotto qualunque forma si sia anche la rendita pubblica; e non sappiamo comprendere come vi seno di quelli i quali accuserebbero quasi lo Stato di mala fede, se giungesse a questo risultato anche con una tassa un poco grave sulla rendita, anche con una riduzione d'interessi diretta od indiretta, se occorresse, ed altri che temono to screditare dello Stato.

Prima di tutto lo screditio dello Stato non può essere maggiore di quello che è, dac-

ché il 5 per 100 presso di noi vale molto meno del 3 per 100 francese, e dacché nessuno presterebbe denari se non a prezzi roviniosissimi. Anzi questo screditio è forse la nostra fortuna; poiché ci sforza a non impegnare più oltre il nostro avvenire per il presente, e ci obbliga a diminuire le spese, coi risparmi e colle riforme e ad accrescere le rendite colle imposte e col lavoro. Ma se noi ottengiamo il pareggio, il nostro credito è bello e ristorato. La prova la vediamo in questo, che appena fatto qualche passo per la ristorazione delle nostre finanze il nostro credito si è migliorato.

Ci fanno temere ostacoli e recriminazioni dalla parte della Francia, donde vennero molti dei nostri prestatori. Tutto questo è uno spauracchio. Se tolgo i nostri fondi dal listino di borsa ufficiale di Parigi sarà piuttosto bene che male, giacchè si diminuirà il gioco al ribasso che si fa sui nostri fondi. Poi sappiamo tutti quanti usurari furono i prestiti che ci fecero, sicchè non toglieremo niente del loro a nessuno, fassando fortemente la rendita per ottenere il pareggio. Ora i capitali francesi rimangono inoperosi alla Banca, sicchè non si ritireranno punto dai nostri fondi, perchè sieno menomati gli interessi, se questi vengono d'altra parte ad essere assicurati dal pareggio.

Anzi, ove il pareggio si ottenga, e si raggiunga altresì abbastanza presto la abolizione del corso forzoso, non soltanto la rendita pubblica sarà ricercata e si accrescerà di valore ma affluirà il danaro, nostro ed estero, alle nostre imprese. Potranno Province e Comuni che abbisognano di strade e canali per l'irrigazione, di opere di bonificazione, trovarlo a migliori patti. Potranno le compagnie che hanno da compiere strade ferrate, o da iniziare altre opere, trovare azionisti. Potranno le industrie fondarsi fra noi anche con capitali esteri, dacchè avendo un vasto mercato hanno assicurato anche un buono spaccio. Potrà l'industria agraria trovare il modo di accrescere la sua produzione.

Perchè tutto ciò avvenga, e perchè così si accrescano i redditi dello Stato per il maggiore sviluppo dell'attività produttiva, noi abbiamo bisogno di ristabilire l'equilibrio fra i possessori di rendita pubblica e tutti gli altri, e quindi di caricare alquanto la rendita stessa.

L'Europa non può condannarci punto. Le spese della nostra rivoluzione e della nostra guerra dell'indipendenza sono state contratte anche perchè l'Europa stessa prima ci rese dipendenti e schiavi e poicessi ci volle a lungo mantenere tali. Queste spese noi le pagheremo; ma per poterle pagare abbiamo necessità di scaricare il bilancio di una parte degli eccessivi interessi e di rendere possibile almeno la nostra attività col chiudere la voragine del deficit.

Speriamo che Governo e Parlamento e Paese sieno in questo d'accordo e sappiano procedere fermi in loro cammino sonza spaurirsi per le altre proteste se al caso venissero.

P. V.

ELEMENTI REFRATTARI

Per quanto cerchiate nelle fusioni di adoperare un materiale buono e depurato, troverete sempre qualche elemento refrattario, che non si fonde, non si collega col resto e non piglia forma, ed a non schiumarlo via non la lascierebbe pigliare al resto, o la guasterebbe.

Questo accade anche nella società nostra, la quale incontra non pochi di questi elementi refrattari ad ogni bene.

Noi abbiamo desiderato e voluto la libertà per poter far concorrere tutte le forze e virtù al comun bene. La libertà è come il fuoco che affina, purifica e fonde e collega tutti gli elementi, ma essa fa anche venire a galla molti di cotesti elementi refrattari, che a guisa di schiuma ribelle si soltraggono ad ogni buona influenza. In tale caso bisogna appunto schiumare, od isolare.

Anche di metalli meno nobili e meno preziosi si può fare qualcosa, e fino ad un certo punto non nuocono. Molti non hanno cooperato prima d'ora al comun bene, perchè ignorarono molto cose, perchè rimasero isolati troppo, o sospettosi, dubbi, e dicasi pure perchè non avevano sviluppato in sé l'organo della generosità, ma piuttosto quello detto dal Maroncelli della solipsia. Pure di un gran numero di cotesti la libertà ha potuto, se non cambiare affatto, modificare a natura, in guisa che almeno non riescano molto nocivi, e talora si possano anche rendere utili. In ogni caso, come per i metalli fini si tollera la lega degli inferiori fino ad un certo grado, così si può e si deve usare la tolleranza per quelli il cui passato non si distingue almeno per bontà ed efficacia di propositi.

Quando un paese è libero ed i migliori acquistano la facoltà del bene, sta a questi di non essere eccessivamente puritani e di non fare gli scrupolosi per quelli che, qualunque sia il loro passato, si propongono di non essere ostacolo altri e di far bene. Sieno pure i benvenuti anche gli operai della ultima ora; anzi, se come accade il più delle volte, sono essi che vengono a mettere in quel campo che non hanno né lavorato, né seminato, non saremo noi che per queste li respingeremo.

Ma c'è un patto, che da tutti deve essere osservato; cioè che sieno galantuomini, che non disturbino, che cooperino realmente al comun bene.

Sono tante le cose da farsi, che non si deve escludere proprio nessuno che abbia buone intenzioni. Chi può arrecare danaro, chi l'opera dell'ingegno, chi il lavoro materiale, chi l'influenza in questa grande associazione di galantuomini che vuole rinnovare il proprio paese. C'è posto per tutti quando si vuol fare del bene, e non è pericolo che manchino le occasioni ad alcuno per distinguersi. Fino a tanto che non avremo allontanato dal nostro paese l'ignoranza e la miseria, che non avremo tolto i vizi ed i difetti sociali, il quietismo, l'apatia, la discordia, l'inerzia, fino a tanto che non avremo aperte tutte le fonti d'una onesta ed utile attività, alle quali ognuno possa attingere e dissetarsi, fino a tanto che non abbiamo indotto il maggior numero, e specialmente la gioventù, ch'è la nostra speranza, il nostro affetto, la nostra cura, l'ideale da noi vagheggiato per l'Italia futura, a gareggiare nelle opere belle, noi dobbiamo assicurare tutti i volenterosi che gli operai non sono troppi. Anzi piuttosto, come dice la parola del Vangelo, possiamo temere che gli operai manchino all'uopo, e non sieno bastanti per la messe e per la vigna.

Ma le pietre d'inciampo, i seminari di scandali, gli elementi refrattari, dobbiamo pure sempre rimuoverli. E tali sono per noi ora tutti quelli che per ajutare il pubblico bene non hanno né idee, né parole, né opere; ma soltanto invidia, inezia, avidità e libido di scandali, di discordie.

Quelle città, quelle provincie, le quali non sanno purgarsi di questi elementi refrattari, ne rigettare le scorie, perchè il buon metallo si fonda e prende le forme del bello, del buono e dell'utile, dovranno confessare la propria inferiorità rispetto alle altre.

Ora per purgarsi di cotesti elementi refrattari che cosa ci vuole?

Non molto di certo. Basta che tutti coloro i quali vogliono distinguersi da codesti refrattari li lascino nel loro isolamento e si uniscano piuttosto tra di loro in qualcosa di bene. O che ci mancano forse imprese, associazioni, opere utili al pubblico ed ai privati, in cui unirci, associarci? Non c'è qualcosa da fare tutti i giorni? Non potremmo noi contare le giornate della libertà con qualche opera bella? Non hanno i già vecchi qualche legato, qualche insegnamento da lasciare alle generazioni crescenti? Non sono i maturi nel fiore della loro forza per mostrare che valgono meglio degli altri? Non hanno i giovanetti da mostrarsi molto presto degni di quella libertà, cui noi abbiamo loro procurato? La palestra è aperta, tutti i più valorosi vi possono lottare e vincere alla prova i loro avversari. Se qualcuno sa, può e vale più degli altri, egli ha la libertà di mostrarlo coi fatti. Non è il merito altrui, che può fare ad alcuno ombra od impedimento; ma è col merito proprio che si può eccitare l'altru. Se i trionfi di Milziade non lasciano dormire Temistocle giovanetto, si ricordi, ché la patria ha ed avrà di certo bisogno di lui.

Che se anche la giustizia dovesse venire tarda per qualcheduno, essa verrà a suo tempo; e se non venisse mai, deve bastare a ciascuno la coscienza di avere voluto e fatto il bene per solo compenso. Nessuno può aspirare ad averne uno maggiore, e questo solo poi è scudo bastante contro ai tristi.

P. V.

Gli studenti romani per congratularsi della dimostrazione eseguita degli studenti parigini in occasione della legge per la libertà d'insegnamento mandarono loro il seguente:

Indirizzo degli studenti dell' Università Romana agli studenti dell' Università di Parigi.

Salvete, o coraggiosi discendenti degli eroi dell'89! I sacrosanti principii di libertà proclamati da Arnaldo da Brescia, dal Savonarola, dal Filangieri, dal Voltaire, e da Mirabeau, fecondati col sangue, sbarcarono i secoli, e a dispetto dei prete saranno i Vangeli dell'Europa civile. Voi col vostro contegno energicamente protestate contro questo stesso comune nemico che sostenuto dall'eletto del suffragio universale, soffocava per la seconda volta a Mentana, colle armi dei vostri connazionali, che, contro il diritto delle genti occupano ancora il nostro paese, le aspirazioni legittime dei Romani alla libertà.

Sia lode ai vostri illustri professori, che giunti all'onore dell'insegnamento non col favoritismo gesuitico, ma col lavoro, e collo studio, dimostrano la natura qual è, e vi ammaestrano nella vera scienza del guarire, disprezzando i vani fulmini del Vaticano.

Proseguite, o generosi, a custodire integra e salda la libertà della scienza, allontanate dal santuario di questa l'idra clericale che anatemizza i classici, abruzzisce la scienza, e s'attenta a spegnere i nostri ingegni.

Quando coi vostri sforzi porrete di nuovo nel pieno vigore i principii dell'89, Roma sarà libera; la teocrazia romana, negazione della civiltà e del progresso, tornerà nel nulla, e la libertà, la egualanza e la fraternità saranno la bandiera di tutti i popoli civili.

Ricevete un fraterno ammesso e un cordiale saluto dagli studenti della romana università.

Roma, giugno 1868.

Nel Corriere Mercantile di Genova si legge: Il ribasso nel prezzo dei cereali continuò anche nella corrente settimana, benché in proporzioni minori.

In media si ebbe una diminuzione di una lira e mezzo all'ettolitro nei grani esteri, e di lire due nei lombardi.

Continuano gli arrivi di cereali e si hanno sempre favorevoli notizie sui raccolti.

Non si ebbe peraltro verun ribasso sul prezzo del pane e delle paste.

Basta il più remoto timore di un cattivo raccolto, il primo annuncio d'un progetto d'imposta da andar probabilmente in vigore in un tempo avvenire indeterminato e lontano, perché il consumatore paghi preventivamente i timori degli spericolati rivenditori; ma se il moto nella scala ascendente è rapido, nella discesa si tentenna, e non si chioga un gradino senza essere ben certi della sua solidità; nell'aumentare si confida nella Provvidenza, ma nel diminuire si teme sempre di por piede in falso ed i riguardi non sembrano mai soverchi.

Da' cali fatti all'ingrosso, paragonando i prezzi correnti del frumento col maximum cui erano saliti, si ha una differenza in meno di 14 od almeno 12 lire al quintale; tenendo conto di questo solo criterio il prezzo del pane avrebbe dovuto ribassare di 12 o 10 centesimi al chilogramma; e relativamente quello delle paste. Invece finora il consumatore non provò che il beneficio di centesimi 4 sul pane, e 0 su quello delle paste.

Se i coni fallano, li rifaremo.

ITALIA

FIRENZE. Scrivono da Firenze:

Lettere da Genova fanno supporre che non sia affatto infondata la notizia già più di una volta ripetuta, che in quella città si continuano a fare arrestamenti, chi sa diavolo per che cosa. Dal momento che non è ammissibile ch'essi abbiano da servire per una spedizione come quella dell'anno scorso, quasi è forza di convenire che gli arrestamenti possono avere per scopo tentativi arrabbiatissimi per l'interno del Regno. La verità è, a questo proposito, che da tutte le Questure d'Italia giungono a Firenze notizie inquietanti; ora è di moda sorridere ed alzare le spalle ogni qual volta si parla di marziani che lavorano e di brutte scene che si preparano nell'ombra; e pure il fatto esiste pur troppo, e se ne hanno le prove in mille particolari, ed io oso dirvi che non si risparmia nemmeno l'esercito, e che ivi pure il lavoro continua da un pezzo. Capite bene che queste cose non si scrivono, quando non si è bene sicuri di quello che si dice.

In tale stato di cose, si deve così restare con le mani alla cintola, ed aspettare che il male scoppii, per reprimere allora? Ecco la gran questione.

Roma. Secondo una corrispondenza romana della *Liberté*, il testamento del cardinale d'Andrea termina con queste parole: « Finalmente, lascio ai cardinali e preti che mi hanno fatto guerra, il mio perdono. »

— Scrivono da Roma all'*'Opinione'*:

La legione d'Antibio cresce fuor di misura. Gli altri corpi crescono a poco a poco. Sabato arrivò una squadra di bisogni da servire pei battaglioni de' zuavi e pei carabinieri esteri. Da qual parte di mondo venissero, non lo so. Erano più ignudi che mai vestiti; ciononostante vi si dire che i loro stracci furono onoratissimi, essendo stati ricevuti da uffiziali maggiori e a suon di tromba. Quei poveretti, adesso che han piantato qui l'albergo, si ripuliranno e s'ingrosseranno, e pascia daranno l'addio al governo di Sua Santità, tanto stimato da lontano, quanto vittuperato da vicino. Le diserzioni sono continue e grosse, e non si trova modo di metterci riparo.

ESTERO

Austria. Da una corrispondenza da Lubiana togliamo quanto segue:

... Se i delegati croati alla Dieta ungarica scelti nel Circolo di Teupoli, ch'è si può dire infestato ai magiari, si mostrano disposti a far s'occhio della nazionalità jugo slava a beneficio dei discendenti degli Uoni, nella Croazia poi si hanno altri sentimenti. Trovarosi senza appoggi presso De Beust, ch'è diventato schiavo di Andrássy, volsero le loro mire in Corte e seppero trarre a loro l'arciduca Alberto che è tanto benevolo all'arciduchessa Sofia madre dell'imperatore.

Questi si recò in Agram dove fu accolto con mille zivio! ciò evviva! Là si recò a pregare sulla tomba del bano Jellacic, colui che combatté i Magiari e che con Windischgratz e Radetzky salvò l'Impero austriaco. Ricorderete che nel 1849 si fece un quadro in litografia col ritratto di questi tre generali e con sotto l'iscrizione: Chi salverà l'impero? — indi le iniziali loro di seguito W. I. R. che in tedesco significano: Noi.

Ora i Croati, fidando sull'arciduca, si sono fitti in capo di poter giungere a far predominare nel governo l'elemento slavo e mandare ad effetto il progetto ch'ebbe un tempo l'imperatore Giuseppe II di trasformare l'Austria in un secondo impero slavo. A questa chimera idea porgono appoggio i Cechi di Bosnia diventati accaniti contro i tedeschi, quanto i Croati contro i Magiari. Si danno a credere che fatta slava l'Austria, verrebbero ad uoirsi ad essa la Serbia, il Montenegro, l'Erzegovina e la Bulgaria; ma queste lo sono previsioni che chiamerò col vostro massimo poeta:

Sogni d'inferno e sole di romanzi.

Ciò che capiterà di certo, per l'appoggio dell'arciduca Alberto, sarà una ribellione contro i Magiari per parte dei Croati, i quali forse, nell'eccesso dello entusiasmo, nomineranno questo principe a re del loro triregno. Ad ogni modo la condizione della monarchia degli Asburgo è resa tale dagli antagonismi delle nazionalità, dei partiti, delle religioni e di Corte che senza un miracolo non potrà salvarsi.

— Si scrive da Kaaden:

L'autorità di pubblica sicurezza dimostrò nelle decorse feste delle Pentecoste, quanto vada a cuore a questa direzione di polizia, lo spirito della nuova legge confessionale sanzionata da Sua Maestà ai 25 dello scorso maggio. Essa mandò i suoi organi in quel quartiere della città che è abitato quasi tutto dagli israeliti ed ordinò che i loro negozi fossero chiusi. Sarrebbe di raccomandarsi all'eccelso ministro, di spiccare alle zelanti autorità, nel senso del § XIX della legge, le debite ordinanze, non solo perché le leggi sieno a conoscenza del pubblico, ma affinché vengano evitate da parte delle autorità accusa immaginarie di contravvenzioni alla legge. Così i giornali vienuesi.

— Da una lettera da Vienna, togliamo le seguenti notizie:

Monsignore Luigi Haynald, arcivescovo di Kolniga e di Bac in Ungheria, presentò ieri l'altro all'imperatore una lettera autografa di Pio IX, nella quale,

si dice, lo pregava a tornare ai suoi primi impegni colla Chiesa.

Una comunicazione del ministero delle finanze reca che la carta monetata emessa sino alla fine di maggio era di 12.436.438 florini, ed il totale debito fluttuante, fra note dello Stato, assegni ipotecari, ecc., a tutto il ricordate mese ascendeva a fl. 614.911.284.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

Ad onta del rapporto di Niel, la Francia non è ancor pronta alla guerra. I soldati meglio addestrati non possono fare più di sei colpi al minuto col fucile Chassepot. È assolutamente necessario un esercizio di quattro mesi.

Egitto. Il *Lev. Her.* di Costantinopoli annuncia che il viceré d'Egitto ha intenzione di fortificare Alessandria, ed ha incaricato il capitano della marina da guerra inglese Mac Killip di riordinare la flotta egiziana, che verrà aumentata di due o più navi corazzate.

Persia. Anche la Persia riorganizza il suo esercito. Un generale d'artiglieria che si distinse nella guerra contro i turcomanni, verrà da essa spedito in Europa, per studiarvi le questioni che si riferiscono alla trasformazione dell'artiglieria, e al nuovo armamento della fanteria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Beneficenza. In occasione della festa dello Stato celebrata domenica scorsa, il Municipio ha fatto le seguenti elargizioni di pubblica beneficenza.

| | |
|---|------------|
| 4.0 Sussidi a famiglie ed a poveri vergognosi, in complesso per | L. 1605.09 |
| 2.0 All'Istituto Tomadini | 200.00 |
| 3.0 All'Asilo Infantile | 200.00 |
| 4.0 Alla Casa delle Derelitte | 150.00 |
| 5.0 Alla Casa delle Convertite | 100.00 |

Totale in beneficenza 2455.00.

Alla Società del Tiro a segno provinciale vennero date L. 150 per premi, ed inoltre il Municipio ha provveduto al pagamento della banda civica, della illuminazione e di altre spese straordinarie, per lo spettacolo dato nella sera del 7 giugno corrente nel Teatro Minerva.

Dal Comando della Guardia Nazionale di Udine riceviamo la seguente:

Al Pregiatiss. sig. Direttore del Giornale di Udine.

Udine 8 giugno 1868.

In occasione della Festa Nazionale dello Stato il Municipio di questa città deliberava di dare una partita di gara con premi alla milizia cittadina, al qual fine destinava la somma di lt. L. 150

La ristrettezza del tempo consigliò il comando della G. N. a limitarla per ora quella partita ai soli graduati, con riserva di farne in avvenire una, o due esclusivamente pei militi.

Numerosi furono i concorrenti a questa gara e l'esito di essa viene esposto nel seguente:

Ordine del giorno 8 giugno 1867.

Nella partita di gara al tiro a segno fattasi ieri fra i signori graduati della Guardia Nazionale, risultarono vincitori:

del 4.0 premio il sig. Rinaldo Fratta serg. 4.a comp. con 9 punti.

2.0 premio c.v. Carlo Kechler luogot. 3.a comp. con 8 1/2 punti.

3.0 premio sig. Gio. Batt. Mazzarolli luogot. 4.a compagnia con 8 punti.

4.0 premio sig. Antonio Corradazzi caporale 4.a comp. con 6 1/2 punti.

5.0 premio sig. Pietro Nigris caporale 3. compagna con 6 1/2 punti.

6.0 premio sig. Giacomo Pichler caporale tamb. con 6 1/2 punti.

1.0 Colpo centrale (Brocca) sig. Fratta Rinaldo sergente 4.a compagnia.

2.0 Colpo centrale sig. Mazzarolli G. B. luogoten. 4.a compagnia.

3.0 Colpo centrale sig. Pichler Giacomo caporale tamb.

L'importare dei premii sarà pagato ai vincitori all'Ufficio del Comando.

Il Colonnello Capo Legione
Di PRAMPERO.

N. 140.

Società Operaia di Udine. La Presidenza della Società Operaia, d'accordo con l'Incito Municipio, nell'intento di favorire le Arti e le industrie del nostro paese, divise di promuovere una Esposizione Artistico-Industriale che debba servire come preparatoria alla grande Esposizione provinciale che avrà luogo nel 1869.

A tal uopo venne formata una Commissione composta dei signori: Antonioli Fausto, Marco Birduro, Barzzi cav. Pietro, Bergoglio Giacomo, Bertoni Lorenzo, Beretta co. Fabio, Bianchini Lorenzo, Bradiotti Luigi, Colloredo co. Vicardo, Commissari Spedando, Conti Pietro, Dogani Antonio, Fasser Antonio, Karcher cav. Carlo, Marin co. Giuseppe, Malagnani Giuseppe, Marignani Antonio, Martina cav. Giuseppe, Mercante Antonio, Picco Antonio, Plelli

Luigi, Poli (de) Gio. Batt., Pontini prof. Antonio, Roser Gio. Batt., Rizzi Lorenzo, Trento co. Federico, Zuliani Francesco.

La Presidenza della Società Operaia non rivolge nessuna parola di eccitamento al ceto cui essa rappresenta, il quale edotto dalla triste esperienza del passato, deve aver compreso che il reale e materiale sviluppo d'un paese non si consegna sprecando le forze e l'ingegno in isterili voti od in frivole gare di partito, seminatrici d'odio, ma col lavoro indepresso, con la concordia, con l'educazione civile, e con il rispetto alle autorità ed alle leggi.

La Presidenza non dubita di veder coronati d'ottimi risultati gli sforzi che essa fa onde con nobil gara far risorgere a nuova vita l'arte e l'industria nostra, e nell'istesso tempo fida nel concorso di quei generosi cittadini che in ogni tempo ed in ogni maniera furono mecenati e sostegno del laborioso operaio.

Udine, 5 giugno 1868.

La Presidenza

A. FASSER - C. PLAZZOGNA

Il Segretario

G. Mason.

La Presidenza della Commissione per la Esposizione preparatoria di Udine, pubblicò il seguente

Avviso:

La Presidenza della Commissione, eletta per promuovere una Esposizione preparatoria, a quella che avrà luogo

Antonio, co. Fede-
n rivolga-
sa rap-
enza del
materiale
cando le
ole gare
ro inde-
civile, e
ti d' ot-
pa nobil
industria
corso di
in oggi
aborioso

inciendo dal mese di Luglio prossimo, altrimenti
decadenza di detti interessi non potrebbe incominciare che dopo un altro trimestre. Col saldo delle
più si ottiene anche il cambio dei titoli intercalati
tutti definitivi.

Udine 8 Giugno 1868

L. RAMERI.

Dell'Archivio giuridico, compilato
dal nostro concittadino l'onorevole Ellero, è uscito
terzo fascicolo per il mese di giugno e contiene
varie del Librario, del Vidari, del Boniva, Calgaro,
una rivista del Ser. fini sul movimento giuri-
do in Germania, ed infine una erudita e dotta re-
zione del compilatore intorno la Repubblica di S.
Larino.

Programma dei pezzi musicali che saranno
eseguiti dalla Banda del 1.º Regg. Granatieri
di Sardegna questa sera in Mercatovecchio.

- 1. Marcia « Udine » M. linconico.
- 2. Ballabile Inglese, Giorza.
- 3. Sinfonia della « Gazza ladra » Rossini.
- 4. « Danze Spagnole » Mazurk., N. N.
- 5. Concerto per Tromba sul « Trovatore » N. N.
- 6. La « Corriera Vettura » Valzer, Rossi.
- 7. La « Caccia del Duca d'Atene da Firenze »
Marcia, N. N.

Il ministro delle Finanze, avendo
proposto che sia tolta ai Comuni e alle provincie la
facoltà di sovrapporre i contributi addizionali nella
misura di ricchezza mobile, onde sopperire a tale ce-
sura d'entrata, che verrebbe a mancare alle pro-
vincie e ai Comuni, propone, secondo quanto leg-
giro nel *Corriere italiano*, che venga aggiunto alla
legge in discussione il seguente articolo addizionale :
I Consigli provinciali sono autorizzati ad imporre
nelle rispettive provincie, sia di propria iniziativa,
sia a proposta dei Consigli comunali, le seguenti
tasse a beneficio delle amministrazioni provinciali e
comunali :

- Tassa sulle patenti;
- Tassa sulle porte e finestre;
- Tassa sul fuocatutto;
- Tassa di famiglia;
- Tasse sui bestiami.

I regolamenti per l'applicazione di queste diverse
tasse dovranno per ciascuna provincia, essere deli-
gnati dai consigli provinciali, ed approvati con de-
creto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato.

L'insegnamento clericale. S'au-
torizza la pubblicazione d'un piccolo libro mol-
to istruttivo, e che vale più di quanto penso. Questo piccolo libro, s'intitola: *Sulle ginoc-
chia della Chiesa*, ed è scritto dal signor Carlo
Souverst, uno dei più coraggiosi e dei più elo-
quenti campioni della libertà di coscienza, uno dei
più ardenti avversari della superstizione e dell'ipo-
risia.

Questo titolo riproduce la frase ormai celebre di
mons. Dupanloup vescovo d'Oléans che scrisse
ella sua prima lettera contro l'insegnamento secon-
dario delle fanciulle: « Le fanciulle sono educate
alle ginocchia della chiesa. »

Il signor Carlo Souvestre ci fa conoscere con do-
umenti autentici qual sia la morale che s'insegna
fanciulli ed alle fanciulle nelle scuole del clero.
Ecco qualche brano tolto al *Riassunto* in forma
catechismo del corso completo d'istruzione cri-
stiano ad uso delle scuole dell'abate Marote, vicario
generale del vescovo di Verdun.

« D. È egli permesso qualche volta di uccidere
uno innocente ? »

« R. No; può accadere che colui al quale si
rendono le sostanze non abbia il diritto di opporsi.
Non si è colpevoli di furto, secondo l'abite Ma-
rite, neppure quando si prende in secreto al pro-
mo a titolo di compenso, non potendo ricuperare
altro molto ciò che questi ci deve a titolo di
giustizia. »

Non vi sembra una bella morale questa che pre-
senta nelle scuole cristiane il furto a titolo di
compenso?

« Il principe creditario di Fran-
cia, scrive un corrispondente parigino della *Riforma*,
è facendo il suo giro di ispezione delle scuole e spe-
ciali. Al Politecnico ebbe un'accoglienza freddissima.
Forettempera, ma usualmente compassata, l'abbé
Saint-Cyr. Visiterà quindi le scuole della Féche
di Saint-Maur. È un ragazzo d'indole assai dolce ma
ordinatissima intelligenza. Ce lo davano per un
uomo di precocità; ma il suo governatore avrà
dato molto quando riesca a cavargne la stoffa d'un
uomo mediocre. Credereste che le dame di corte cu-
cianano già a perseguitarlo di bigliettini amorosi?
Oppure è così. Il generale Frossard arresta al volo
queste intempestive manifestazioni, ma gli fa d'op-
poire cent'occhi e vi giunge senza posa alla custodia
del suo allievo. Uno di questi bigliettini amorosi
biudeva con le parole: « Io faccio con affetto la
vostra bella e bianca manina ». È quanto basta per
avvertire l'immaginativa e il cuore d'un fanciullo

di dodici anni. La più grande sciagura del principio
è ch'ei vive in un ambiente viziato; sarà ben diffi-
cile ch'ei valga a soltrarsi a queste malefatte influenze.

Valentino Cecchini da ieri appartiene
ai passati, e così dobbiamo lamentarne un'altra de-
fisione nella poca schiera degli onesti. Novanta pri-
mavore sorrisero su quel ben mosso organismo, che
si fece ferro alle fat che durato nel serglio san-
tuario, sto per dire, di quattro Distretti. Non siste-
ma allora quelle pubbliche gogni, che oggi sono
chiamate condotte, egli in un vasto perimetro eser-
civa la medicina operatoria, e soprattutto l'oste-
tricia, con quelli disonvoluti e sicurezza di mano,
e con quei brillanti successi che basterebbero ad
infusurare il nome d'un professionista, perché tanti
non ponno vantarsene i più celebrati Ecologi della
grande città. Ma le agoni sono rese note dal cam-
pane, le guarigioni si mormorano a bassa voce, se
non si lasciano affatto quasi scossero nulla più che
un lieve dovere compiuto.

Il nostro Cecchini, leale, cortese, valente, disin-
teressato, rappresenta quel tipo sbandito, se non sfatto
perduto, del galantuomo, e la società, che pesa i
calaveri non ancora freddati, troverà in questo,
non una vittima da torturare, ma un'acusa, una
condanna di se stessa. Egli visse, si può dire, per
tesonreggiare benedizioni, ed oggi sono l'ingrige vere,
spremute della riconoscenza e dall'affetto de' fior-
dovadasi che inasfano la di lui tomba. Non già, co-
me altra volta vedemmo, effimeri lamenti, omni con
vezzonali, funebri pompe pigne comperate a contanti,
e con cui si adulava più che l'estinzione il super-
stite. Al quale tarda smettere i mestri segni d'un
lutto apparente, e senza sasso o parola, lascia mar-
care il defunto, fra la volgare fricasé avvolto in
un provvido obbligo. Quà il cardo e l'ortica che
taliscono spontanei, là il giacinto e la viola educati
dal postumo affatto, e le mele ubriache emananti
i cari effluvi di lieve miti vita dell'estinto!

E a buon d'itto il nostro Cecchini poteva morire col sorriso sul labbro, perché sapeva di lasciare
pingue eredità d'affetti, e lungo desiderio di se. E
il duolo non affumato, né compreso di tutto un po-
polo commosso all'annuncio della sua morte, benché
nò inattesa, anzi troppo presentita, è sopranno-
modo eloquente, e se onora il defunto, i superstiti
che lo sentono onora altrettanto.

Mentre visse, ei fu l'uomo piegherbole senza viltà,
fermo senz'alterigi, onesto senza ostentazione. Si
perdonò, indulse, dissimilò le umane fralze, tanto
perché sapeva che s'avrebbe reso indegno d'essere
alla sua volta perdonato, tant'anche perché la So-
cietà, senza di ciò, diverrebbe in poco d'ora, o una
Tebiude, od un miserando agone di fratricide effra-
lezze, e d'odj immortali. — Avea nel cuore il su-
bito motto del Cristo, che non debba scagliar pri-
ma la pietra se non chi si sente non polluto da
colpa. — Aborriva dalla malignità cui torna agevole
vessare il fratello, quando si metta con occhio linceo
a raccogliere stecchi per tutto d'ov'è passato, per
quindi comporre un rogo, e bruciavelo sopra. —
Delicato e buono per intelligenza di natura e per one-
sità di ricorpi, non pure non credeva al male, ma
nemmeno lo sospettava, nè quella bieca s'aprese
alla facile maledicenza, signora d'la viltà d'insevizie
e menare a tondo il vissuto sulle spalle d'un as-
sente che non sa difendersi. — Né adulava nessuno,
né col p'tentia si fe' reo di compiacenze v'gliacher-
neito da umori vili e di abbiette speranza, non fece
mai suoi i risentimenti altri, vezzo troppo crudele,
e vil piaggeri di cert' anima, non s'ip' ian mag' in
se maligne, o inconsiderate, sì c'io abbiett'm'nto
serviti ed eunuchi. — Chi più d're dell' o m' bella
di lui? In quest' ultimo inn, quando le forze o
rendano mal atto all'esercizio dell'arte, ch'ei
professò con tanto d'abnegazione e d'amor, fu vis-
to n'attentando accorrere volenteroso, e non invito
ezzando, ma solo guidato dal desiderio di giovare
che fremeva impaziente nel di lui cuore, a purgare
coll' amorevole e spietate parola quel soccorso che il
braccio anchilosato, che la mano intormentita gli
liegavano. — Egli s'era aquistata una rara popolarità,
che è pure una de' più folci modi d'essere amato. E ben n'era degno, chè gli stava sempre pre-
sente il duplice fine in che si compenisse tutto
quanto è di nobile nell'amor proprio: esser libero
ed esser utile. E l'inverno: se il popolo, questo spre-
gato servo dei solchi, rappresentasse la miseria di
quaggiù, (e che perciò appunto è più degno de' no-
stri riguardi), non è più degno, perchè nel popolo
sono pure inchiusi tutte le g'andezze, per quanto
possano inavvertire, o peggio ancora, di conoscere.

La contentezza dell'animo che visibilmente gli
raggiava sul volto per la felice riuscita del il ban-
locato ingegno dell'unico figlio di lui, lo empieva di
sé cattato da farlo subire a vista d'occhio, diremo
qui, ringiovaniato. Egli nel figlio educava una
gomena che, ai già vissuti, valse ad aggiungergli
molte giorni dolci e sereni; ed ei golevio la vita
attraverso quel prisma, non fa offeso dalle ortiche,
mai nè da bronchi che fanno aspra quell'via crucis
che dicesi civile consorzio. — Egli vole avvicinarsi
il termine di sua mortale carriera senza tumulto,
senza inquietudine: pieno d'invincibile fede in un
altra vita, senza di cui la presente non sarebbe de-
gna di Dio che l'ha eriguta, ed un infarto dono a
noi che l'abbiamo ricevuta. — Egli si moriva con-
vinto che, se la fossa è pur one del corpo, pur pria
di giungervi si svolga dalla misteriosa crisi, e
mette allo spirito per volare a più sublimi regioni,
ad un etere più sincero.

Oh! quando si è vissuti così, e con questi seu-
i morti si muore, la morte non è né una sventura,
né una delusione, né per entro la cieca tenebra
del sepulcro si trova quella catt'ità spaventevole,
quel'abisso scoraggiante che intravede chi visse
sterile d'affetti, o non seppe destarne. Le postume
laudi della riconoscenza e le mistiche armonie d'au-

morò che sopravvive, fanno esultare i cadaveri nelle
tombe, sono rugiada alle nude ossa degli estinti! Gran
maestro di fruttose, e troppo non curate le-
zioni, il sepolcro, questo inesorato livellatore di tutto
ineguagliante sociali, per chi sa intenderne l'arcano
linguaggio!

Deh! se tu, da questa limacciosa valle di pianto
se' assunto ai celesti splendori, piovi stilla di con-
forto a tuo figli che lasciasti nel dolore, ed avvenga
che la tua tomba sia ispiratrice di quelle medesime
virtù, di que' affetti generosi, che ti valgono di
tutti che ti collerino un mesto desiderio di te, ed
un vivo rimpianto.

Rouchi di Latisana, 5 giugno 1868.

D.r V.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 8 giugno

(K) L'assassinio del procuratore del Re a Ravenna e la scoperta a Bologna di una vasta associazione che aveva per iscopo la falsificazione degli biglietti di Banca, sono il tema sul quale si ancora aggirano i discorsi del pubblico. Questi due fatti hanno prodotto dovunque una sinistra impressione, la quale sarebbe stata anche maggiore se non si fosse giunti a scoprire e ad arrestare l'assassino del Cappa e che si sono scoperti ed arrestati molti fra gli affiliati dell'associazione falsaria delle Romagne. Fra questi ultimi si nota anche un ispettore di pubblica sicurezza in Venezia. Il numero totale delle persone compromesse o in mano dell'giustizia si dice essere di circa 40. Gli ordini di arresto partirono direttamente da qui ed erano accompagnati da una ordinanza ministeriale diretta a far tosto cessare nella autorità di Bologna le esitanze che avrebbero probabilmente provate trattandosi di persone come quelle che si trattava di porre al sicuro. Questa scorta non è fortuita e neanche improvvisa. Di lungo tempo si sapeva come a Bologna esistesse una fabbrica di falsi biglietti, e per giunta si sapeva quasi con certezza in quale quartiere e sto per dire in quale via della città si esercitava quella criminosa industria. Ma le tracce erano così bene nascoste che la polizia era costretta ad andare a rilento, per non compromettere l'esito delle sue ricerche con una perquisizione infruttuosa. Finalmente essa ha potuto raccolgere tutte le prove, che le abbrogavano, la quantità dei biglietti di banca falsificati è grandissima. Le imitazioni erano perfette, e tanto che parecchi negozi furono danneggiati per vistose somme. Io so di un negoziante che in un sol giorno si vide respinto dalla Banca, perché falsi, biglietti per la somma di L. 4,600, in tanti fogli di 20 lire.

Mi si annuncia che il commendatore Baldinini, direttore del credito mobiliare italiano, è partito per Parigi. Egli sarebbe stato mandato colà per condurre a fine i negoziati in corso con alcune case francesi, riferintisi all'aggiudicazione dei tabacchi, e per stabilire eziandio le ultime condizioni alle quali è subordinato il compimento della rete meridionale delle strade ferrate della penisola.

Le cose Erlanger e Stern prenderebbero parte a tale combinazione, di cui lo scopo è forse 200 milioni al nostro governo.

Questo prestito sarebbe ammortizzabile in qualche anno, colla rendita risultante dall'appalto dei tabacchi senza aggravare di tal guisa l'erario.

Percorso il ministro d'Interno delle lagune non infondato cui dà luogo da oltre due anni l'applicazione della legge e i regolamenti sulla pubblica sicurezza, venne nella determinazione di nominare una Commissione col' incarico di studiare profondamente le quistioni e proporre a quella modificazioni che sembrano possibili, o un nuovo disegno di legge più conforme ai principi e alla esperienza.

Nessuno porrà in dubbio la capacità, e la competenza degli onorevoli componenti la Commissione; ma mi sembra che non ci sarebbe stato male nel chiamare a forze parte eziandio uno o due funzionari superiori di p'ù sperimentati ed abili dell'amministrazione appunto di pubblica sicurezza, i quali non è a dire quanti e quali lumi potrebbero arrecare alla discussione.

Corrono voci diverse sul conto del signor di Milaret, ma si va acci l'antico l'opinione che malgrado il suo ritorno a Firenze non vi rimarrà a lungo. Qui, come potete credere, è desiderato il suo immediato traslocaento. Pare che l'Imperatore non abbia voluto far questa concessione così sollecitamente come la si chiedeva, temuto lo che f'sse interpretata come un atto di debolezza. Ma, d'altro canto, Napoléon III intende benissimo che nell'interesse stesso della Francia un mutamento è indispensabile. Gli viene perciò attribuito il pensiero di traslocare, fra qualche tempo, il signor di Milaret a Roma dove succederebbe al Sartoris. Intanto il signor di Milaret prenderebbe un altro congedo per effetti di famiglia e passegerebbe in Francia. Sta a vedere se tutto questo avverrà.

La sinistra ha tenuto recentemente una generale assemblea, ed ha costituito un Comitato permanente, del quale nou so dirvi l'ufficio. Lo compongono il Crispì, il Cairoli, il Fabrizi, il De Santis e il Rattazzi. Questi ebbero più voti di tutti, anche del Crispì, sicché può considerarsi veramente ora il vero e legittimo capo della sinistra. Elesero anche tre segretari. Questo formidabile apparato di guerra fa supporre che la sinistra prepari qualche grande impresa; ma non se ne potrà sapere la natura, fisché non si pubblichino un nuovo programma, scritto dal Rattazzi, il quale si dice già preparato.

Dal ministro delle finanze fu nominata una commissione per esaminare e discutere il regolamento, che trovasi già preparato, per la applicazione della messa sul mercato.

— Scrivono al *Wandor* da Trieste, aver il con-
solo inglese ricevuto l'avviso ufficiale, che verso i
metà del mese in corso giungerebbe una squadra
inglese composta di 8 legni. Il corrispondente opina
che vi possa essere un motivo politico nella com-
parsa di una così numerosa squadra.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 giugno

Dopo qualche opposizione, si approva l'art.
1.º dell'imposta sull'entrata, in cui è stabilito l'aumento di un decimo sulla fondaria
per gli anni 1869-70.

Si approva l'art. 2.º per l'aumento di un decimo sulla ricchezza mobile, e si rinviava all'art. 7.º le proposte per esonerare que-
sti' imposta dai centesimi addizionali.

Una proposta di *Bertea* per esimere dalla
tassa i Buoni del Tesoro, non è approvata.

Si discute l'art. 3.º e la proposta del mi-
nistero delle finanze di esonerare dall'imposta
la rendita pubblica nominativa all'estero.

Comincia la combatte, *Arrivabene* la sostiene.

Vienna, 8. La Camera adottò la proposta della
minoranza della commissione di aggiornare la vota-
zione dell'imposta sulla entrata, e adottò il progetto
di una imposta sulle vincite di lotteria.

Vienna, 8. Il dispaccio precedente si raffigura
nel modo seguente: La Camera adottò la proposta
della minoranza della commissione di passare all'ordine<br

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4238

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a protocollo odierno a questo n. eretto in relazione al decreto 23 febbraio 1868 n. 4839 emesso sopra istanza di Giuseppe Gatto, contro Giovanni Bertolutti esecutato ha fissato i giorni 4, 11, 18 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della metà delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, escluso il creditore istante, dovrà cauter l'offerta depositando il decimo di stima, cioè austri. l. 43.68 pari ad it. l. . . . le quali verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

2. La giusta metà dei predetti immobili verrà deliberata a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di austri. l. 436.85 pari ad it. l. . . . quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sapprechessi basti a soddisfare li creditori sulla stessa prenotati fino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l'acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo.

4. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o natura ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà che si subasta dei fondi suddescritti.

5. Tanto le spese della delibera e successive compresa la tassa eventuale, e quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sulla metà dei beni di cui si parla, saranno dal giorno della immissione in possesso in avanti a peso dell'acquirente.

6. Solo dopo adempite esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio degli immobili che avrà acquistato.

7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del § 438 del G. R.

Descrizione dei beni da vendersi all'asta.

Comuni N. prov-N. di map. Qualità Partic. Rendita cens. visori stabile dei beni cens. cens.

Faedis 2430 2430 ac Zerbo 19.94 1.79

2430 2430 h Zerbo 13.67 1.23

2432 485 b Pascolo 5.20 1.04

2430 2430 x Zerbo 6.13 0.55

2430 2430 o Zerbo 17.67 1.59

Campeglio

3466 1/2, 1319 1/2 Pascolo 6.32 2.15

3466 1/2, 1319 1/2 Pascolo 6.01 2.04

3466 1/2, 1319 a Pascolo 0.25 0.08

3466 1/2, 1319 1/2 Pascolo 7.05 2.40

Canal di Grivo

2436 2436 x Zerbo 4.70 0.33

Il presente si affigga in quest'alto Pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 20 aprile 1868.

Il R. Pretore

ARMELLINI

Sgobaro.

N. 5539

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana di Gorizia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Bernardis i. r. impiegato postale morto a Gorizia il 27 maggio 1867 senza testamento a comparire il 21 luglio 1868 alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovar le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro compresse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Gorizia il 18 maggio 1868.

N. 5013

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulio de Canusio che la Pia Casa di Carità in Udine, coll'avv. Dr. Moretti, ha prodotto in suo confronto la petizione 24 marzo p. p. n. 2831 in punto di pagamento di fier. 985.79 per annualità arretrata d'interessi degli anni 1865, 1866, 1867 e 1868 sul capitale di fier. 6106.86 sulla quale venne prefissato per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intimata al depurato curatore avv. Giuseppe Forni di questo foro.

Gli incomberà pertanto di far pervenire in tempo al predetto avv. le credute eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà all'albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 29 maggio 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 4469

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverranno possono interessare, che da questa Pretura è stato decretato l'appuntamento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province della Venezia, di ragione di Pietro e Rosa Coniugi Noselli di Raveo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Coniugi ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Pretore in confronto dell'avv. Dr. Lorenzo Marchi depurato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma evitando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli inquinati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 luglio anno corrente alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 aprile 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

Filipuzzi.

N. 4805

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni di Giovanni Martel di Ferderberg, ultimamente in Portis che in suo confronto Giovanni Zamolo detto Balzut dei Piani di Portis produsse a questa R. Pretura petizione 4 marzo p. p. n. 2337 in punto essere cessati gli effetti esecutivi della sentenza 6 agosto 1858 n. 4720 di questa R. Pretura; ed

3

essere conseguentemente nullo ed inefficace il decreto d'asta 27 dicembre 1867 n. 11890, e più non poteva, a base della sentenza suddetta, esso R. C. chiedere esecuzioni contro l'autore rifiuse le spese; e che in esito ad odierno protocollo pari numero, stante la assenza ed ignota sua dimora a tutte di lui spese e pericolo gli fu depurato in curatore questo avv. Federico Dr. Barnaba cui viene intimata la petizione stessa, redatta per il contradditorio delle parti l'aula verb. 3 settembre p. v. alle ore 9 ant. Viene quindi eccitato esso Giacomo Martel a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affoga nell'albo Pretorio in Porre a Genova, e s'inserisca per tre volte successive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Genova 14 maggio 1868

Per Pretore in permesso

TIVARONI Sussid.

Sporen Canc.

N. 42298

p. 2

EDITTO

—

Si notifica all'assente Marziana di Bernardino Virgilio-Schuelz-Bernardis di Colugno che Nicolò di Antonio Pozzi ha prodotto coll'avv. Rizzi in suo confronto la petizione 30 marzo 1868 n. 7423 per pagamento di fier. 385 di capitale e fier. 48.13 di interessi e che le fu nominato in curatore l'avv. Melisani fissata l'aula per il contradditorio il giorno 17 luglio p. v. ore 9 ant. vena quindi citata essi Marziana, Virgilio-Bernardis a comparire il giorno fissato dando al curatore nominato le credute istruzioni, e nominando altro Procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca nel Giornale di Udine per tre volte, pubblicato come di metodo ed in Cologno.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 maggio 1868

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

F. Nordio.

N. 4905

2

EDITTO

—

Si notifica all'assente d'ignota dimora Prete Angelo Zilli di S. Gottardo che da Teresa Giannpoli Micoli e da Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna fu Daniela Micoli furono al di esso confronto prodotte le istanze per pegno immobiliare 25 aprile e 26 maggio p. p. n. 3959 e 4963, pegno che fu anche accordato con decreti di pri. n. in base al decreto precettivo 25 Ottobre 1867 num. 10631 e per le somme di capitale, interessi e spese dello stesso importate, e che quelle istanze furono intamate all'avv. di questo foro Dr. Mattia Massio, depurato in curatore ad acte.

Gli incomberà pertanto far giungere al predetto avv. le credute eccezioni, opure scegliere e far conoscere a questo giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà ascriversi a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affoga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 29 maggio 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

Primo Premio Lire 100.000

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI MILANO

La vendita delle **Obbligazioni** al prezzo di Lire dieci se-

guita a tutto il 15 Giugno.

L'estrazione avendo luogo in Milano

IL 16 GIUGNO CORRENTE

La vendita si fa in **Firenze**, dall'Ufficio del Sindacato, Via Cavour, N. 9, piano terreno, in **Udine** presso il signor Marco Treviso e nelle altre città presso i rappresentanti della Società del credito immobiliare dei Comuni e delle Province d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiadiste.

Primo Premio Lire 100.000

LUIGI COMELLI

CALLISTA IN UDINE

Borgo S. Bartolomio N. 2393 rosso che da parecchi anni presta i suoi servizi con soddisfazione del pubblico, si offre a chi potesse abbisognare dell'opera sua tanto per la pulizia dei piedi, quanto per l'applicazione di mignatte e cristeri. Egli è conosciuto a tutti i signori Medici della Città, che possono far testimonianza della sua abilità.

SI VENDONO

ALLA TIPOGRAFIA JACOB & COLMEGNA

LE

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli

compiute

DA INNOCENTE BERTUZZI.

Quest'opera comprende non meno di 112 Tavole INDISPENSABILI ad ogni ceto di persone, specialmente alle Autorità provinciali e commerciali, Magistrati, Avvocati, Negozianti, Preti, Notai, Possidenti, Agenti, Fattori, gente d'affari ecc. ecc.

Prezzo It. L. 2. 00.

A prezzi e condizioni di pagamento da trattarsi

ZOLFO

FLORISTELLA E RIMINI

provisto all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata.

PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI | LESKOVIC E BANDIANI

Udine Mercato vecchio N. 756 | Udine Borgo Poscolle N. 628

ove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da comitenti conoscendo anche senza ciparra.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, il sistema di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.